

verso gli altari

Conclusa la fase diocesana per la beatificazione di Giussani

BORGO PIO

15_05_2026



Passa da Milano a Roma la **causa di beatificazione** di don Luigi Giussani. L'arcivescovo Mario Delpini ha concluso ufficialmente il processo diocesano durante i secondi vesperi dell'Ascensione alla presenza di tremila fedeli, presenti all'interno e all'esterno della Basilica di Sant'Ambrogio. «Data e luogo non sono stati scelti a caso», scrive

Annamaria Braccini sul sito della diocesi ambrosiana: «la solennità dell'Ascensione fu sempre molto cara a Giussani, mentre la Basilica è contigua all'Università Cattolica, dove il Servo di Dio insegnò teologia dal 1964 al 1990 e dove generazioni di giovani si sono avvicinati al suo carisma».

Delpini ha indicato tre motivi di gioia e tre possibili tentazioni. Gioia «perché riconosciamo in don Luigi Giussani un uomo di Dio, un prete che, con la sua vita e con le sue parole, ha condotto a incontrare il Cristo»; gioia di «sentirsi dentro questa Chiesa» (di Milano) e infine perché «molte persone di tutte le età, di tutti i Paesi hanno cominciato una storia, riconoscendo una parola rivolta a loro, un messaggio che ha colpito nel profondo dell'umano, un'apertura di orizzonti che ha allargato il cuore». Le tentazioni su cui vigilare sono invece «dare tanta importanza a monsignor Giussani da non andare oltre, mentre lui ci invita ad andare verso Dio»; scambiare la sua opera per «una specie di inesauribile miniera da cui continuamente si potrà fare una citazione, un riferimento», mentre è «una sorgente»; e infine il rischio «di attirare l'attenzione su di sé, sul Movimento o sulle sue realizzazioni, mentre occorre vedere il dono che tutto questo rappresenta per la Chiesa, per la società, per il presente e il futuro».

«È un passaggio importante per il movimento e per tutta la Chiesa, le due cose coincidono: il movimento è in funzione della Chiesa, su questo punto don Giussani ha sempre insistito», ha dichiarato il presidente della Fraternità di CI, Davide Prospero, intervistato da Gian Guido Vecchi sul *Corriere della Sera*. Tra i vari passaggi dell'intervista colpisce l'attualità della risposta che don Giussani offriva di fronte all'illusione di diluire la fede per assecondare la secolarizzazione: «Cominciava a diffondersi l'idea che bisognasse scendere a compromessi con la modernità, se no i giovani se ne vanno. Lui intuisce che solo la riscoperta della fedeltà all'origine cristiana potrà incidere. In questo è stato profetico, se vediamo cosa sta accadendo in Europa: nelle nazioni più secolarizzate, dalla Francia ai Paesi scandinavi, c'è un ritorno impressionante alla fede cristiana. Nel vuoto di significato, la gente cerca un senso».